

scita, ma nel momento in cui è più vivo l'attacco, si solleva una violenta burrasca, che getta in pezzi tutte le macchine, e sparge la costernazione nell'armata del re. I Ciziceni alla vista delle perdite fatte dal nemico, di alcuni pretesi prodigii, e del soccorso recato alla piazza da Lucullo ripigliano coraggio. Mitridate s'ostina nell'assedio malgrado la cattiva stagione, e rimanda in Bitinia quella parte della sua armata che più gli era di peso; ma tutto questo distaccamento nel passaggio del Rhindaco è sperperato dai Romani. Poco dopo la carestia ed i morbi travagliano il suo campo. Egli ordina la ritirata, e leva l'assedio di Cizico. Lucullo lo insegue sino a Lampasaco; ma quivi è obbligato di fermarsi. Frattanto rannodata in fretta la sua flotta, dà la caccia a quella del re, e la sconfigge in due combattimenti (72) l'uno a Tenedo, l'altro a Lemno. Tre dei comandanti, cioè Mario, Dionigi ed Alessandro, sono fatti prigionieri. L'ultimo beve del veleno, e muore sul momento. Dionigi vien riserbato pel trionfo del vincitore; Mario è messo a morte per ordine secreto del generale romano, il quale non giudica a proposito di trascinar dietro il suo carro trionfale un senatore, il cui nome avea tanti partigiani in Roma.

Questa vittoria navale fu per Roma un avvenimento dell'ultima importanza, essendo stata la flotta Pontica mai sempre diretta ad eseguire il gran progetto di Mitridate di portarsi ad attaccar i Romani presso loro medesimi.

Il re di Ponto inseguito da due squadre comandate da Triario Vocanio Barba, si chiude in Nicomedia, ov'è assediato da Cotta. Ma essendogli riuscito di fuggire, si rimette in mare, e ripiglia per necessità la strada dell'Eusino. Una nuova bufera rovina tutto che avea potuto sottrarsi al primo disastro. Il re salva a grande stento la propria vita, gettandosi in una barca di pescatori. Abbonacciata la burrasca, raccoglie, meglio che gli è possibile, gli sparsi avanzi della sua flotta alla imboccatura del fiume Ippio, al presente Anafia, e sorprende la città di Eraclea nel tempo dei Baccanali, cioè a dire verso la fine di dicembre, od il cominciamento di gennaio; poichè gli Eraclei celebravano questa festa più tardi degli Ateniesi, e pri-